

pacchetto lavoro

Cig per i settori in crisi al posto del blocco dei licenziamenti

Si studia un esonero triennale del 50% per le assunzioni stabili

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

Il governo, a cominciare dalla prossima manovra, è pronto a disegnare un percorso di ripresa e graduale uscita dalla fase emergenziale, che sul fronte lavoro si tradurrà essenzialmente in un piano di incentivi per favorire le nuove assunzioni stabili, e nella proroga selettiva della Cig Covid-19 limitata ai soli settori/aziende che permangono in grave difficoltà, offrendo loro un nuovo paracadute (a carico, in parte, dello Stato) per i primi mesi del 2021. Non dovrebbe essere riproposto, invece, il divieto di licenziamento economico, in vigore ininterrottamente dal 17 marzo e che, nella versione attuale, seppur con qualche eccezione, scade a fine anno (per le primissime aziende che hanno richiesto e utilizzato le nuove 18 settimane di Cig emergenziale del Dl Agosto il blocco termina a metà/fine novembre).

Le misure allo studio dell'Esecutivo sono alle ultime limature tecniche. Per il nuovo allungamento della Cig Covid-19 ci sono sul piatto 3-4 miliardi di euro, destinati anche a salire se gli ultimi dati sul tiraggio degli attuali sussidi si dovessero confermare in forte frenata. Il meccanismo per concedere i nuovi periodi di cassa integrazione alle imprese interessate, in primis quelle del turismo, dovrebbe essere legato alla perdita del fatturato, ricalcando, così, le regole attuali.

Sul versante degli incentivi all'occupazione, l'ipotesi più consolidata prevede l'introduzione di un esonero triennale del 50% per le assunzioni a tempo indeterminato a prescindere dall'età; si salirebbe al 100% solo in caso di assunzioni stabili di giovani under 35 (e forse per le donne). Per il pacchetto incentivi si stima una dote iniziale tra i 2 e i 3 miliardi di euro.

Il divieto di licenziamento, invece, sarebbe destinato a uscire di scena "naturalmente". A lasciarlo intendere, nei giorni scorsi, è stato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, quando, parlando di misure eccezionali, ha citato la sola proroga della Cig Covid-19 per i primi mesi del 2021 (e, appunto, non il divieto di licenziamento).

«Da luglio tutti i principali indicatori economici, compresi i dati Istat sull'occupazione, indicano una prima, seppur lenta, ripartenza - spiega Debora Serracchiani (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera -. E quindi, se non dovessero esserci altri stop o peggioramenti legati al virus, è condivisibile

immaginare un'uscita graduale dalle misure straordinarie, a cominciare dal divieto di licenziamento, accelerando, però, nel mettere in campo misure di sostegno e politiche attive adeguate».

Lo stop, per legge, ai licenziamenti, concordano un po' tutti gli esperti, non ha precedenti dallo Statuto dei lavoratori in poi; e, oggi, è un unicum pure a livello europeo. «Non penso che il divieto di licenziamento venga prorogato, anche per gli evidenti problemi di costituzionalità che si porrebbero - osserva il professor Arturo Maresca (Sapienza, Roma) -. C'è invece bisogno che il governo potenzi strumenti come la Naspi o le politiche attive per offrire adeguate tutele ai lavoratori». Per la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi «il 2021 sarà un anno cruciale, di resilienza e di ripartenza. Per questo, mentre stiamo lavorando alla legge delega di riforma degli ammortizzatori sociali, è importante intervenire nella legge di bilancio per rifinanziare la cassa integrazione per cessazione, per dare pieno sostegno ai settori più colpiti dalla crisi (moda, turismo, fiere e congressi, ristorazione collettiva, automotive, settore aeroportuale, tlc) assieme ad un robusto intervento di riforma delle politiche attive per il reskilling di chi ha perso il lavoro e l'outplacement».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci